

01 DIC. 2009

LA CURIOSITÀ

Il prosciutto Igp assolto in appello dall'accusa dei sette peccati capitali

NORCIA – Non poteva che andare così: il prosciutto Igp di Norcia è stato prosciolto da ogni accusa nello speciale processo d'appello che s'è tenuto nell'ambito della manifestazione "Autunno del gusto".

Dopo un dibattimento processuale animato e scherzoso, durante il quale i capi di imputazione contestati al re della norcineria (superbia, accidia, gola, invidia, lussuria, ira e avarizia) sono stati smontati uno ad uno, la sentenza è stata quella dell'assoluzione piena.

Subito dopo l'insediamento della Corte presieduta da Anna Moroni, per abilità e competenza, per la chiarezza e la credibilità delle considerazioni avanzate ai vari capi d'accusa, si è distinto il consulente tecnico d'ufficio Luca Piretta (medico-chirurgo presso lo studio Migliaccio di Roma, specialista in gastroenterologia, endoscopia digestiva e scienza della nutrizione umana presso il dipartimento di scienze cliniche dell'Università "La Sapienza" di Roma). Ugualmente abile e professionale l'avvocato difensore Corrado Zaganelli che, con grande arte oratoria, ha cercato di smontare tutto il castello accusatorio. Un peso non indifferente per l'assoluzione è stato quello del Pm Andy Luotto. "Sono per il prosciutto e difendo il prosciutto", ha detto prima di vestire i panni del pm. "Ora come facciamo?".

A favore dell'imputato "eccellente" anche il presidente e il vicepresidente del consorzio del prosciutto Igp Francesco Fabbi e Dante Ronzini, che sono stati chiamati ad illustrare il rigoroso disciplinare di produzione del prosciutto. "Le caratteristiche nutrizionali del prosciutto – hanno detto – derivano non solo dalle modalità di preparazione, lavorazione e conservazione della carne, ma soprattutto dalla selezione dei capi destinati alla macellazione, dalla qualità della loro alimentazione e dalle tecniche di allevamento. Nella lavorazione del maiale, infatti – hanno aggiunto – la sapienza artigianale e i fattori climatici attribuiscono al prosciutto di Norcia i suoi caratteri distintivi". "Quando da ragazzo vivevo a New York – ha detto Luotto – quando arrivava mio zio con il prosciutto era una festa incredibile, mamma mia!". "Quindi – ha concluso dopo aver formulato la sentenza e aver imbastito un panegirico a favore del re della tavola – cosa volete che vi dica di più?". E prendendo a prestito una frase pronunciata da Papa Giovanni XIII, ha esortato: "Stasera andate a casa e date una fetta di prosciutto ai vostri cari". Al processo è intervenuto anche il ricercatore Gianvincenzo Barba in qualità di giudice a latere.